

NO AL REGIONALISMO CHE SPACCA IL PAESE UNA ITALIA UNITA È NELL'INTERESSE DI TUTTI

Dibattito a Castrolibero alla presenza del Governatore

Il dibattito a Castrolibero con il direttore Roberto Napolitano e il governatore Oliverio

ALESSANDRO CHIAPPETTA a pagina 5

■ **IL DIBATTITO** Dibattito sull'autonomia differenziata con Napolitano e Oliverio

Un Paese unito Non un Sud in lotta col Nord

di **ALESSANDRO CHIAPPETTA**

CASTROLIBERO (CS) – Non un sud contro un nord. Piuttosto un paese compatto, unito, dove non esistano né cittadini né zone di serie A o di serie B. Dove i cittadini siano tali e le opportunità siano uguali realmente per tutti e non dipendano dai luoghi di nascita o di residenza. Un grido forte, ieri a Castrolibero, in pieno centro storico nell'ex chiesa di San Giovanni dove per sottolineare il "No" al regionalismo differenziato si sono trovati a discutere, da un lato Roberto Napolitano, direttore del Quotidiano del Sud – l'Altra voce dell'Italia con le battaglie che sta portando avanti alla guida del giornale, e dall'altra tre amministratori come il governatore della Calabria Mario Oliverio, il consigliere regionale Orlandino Greco e il sindaco di Castrolibero Giovanni Greco.

Gli interventi, moderati dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria Giuseppe Soluri, hanno tutti ribadito l'urgenza di un'Italia che ritrovi la sua unità e la sua centralità. «Con politici lungimiranti, che la smettano, come è accaduto in passato – ha detto Oliverio – di restringere lo sviluppo di un paese alla dimensione territoriale. Anni simili hanno ridotto il Sud ad area di consumo e di manodopera. Ecco perchè la sanità, i rifiuti, i trasporti sono di qualità inferiore da noi». Il governatore ha citato l'esempio Germania, un paese diviso fisicamente, da un muro, «che però dal 1989, in soli dieci anni, con un progetto di riunificazione, ha recuperato i gap dal punto di vista industriale, politico e agricolo, e Berlino oggi detta i ritmi dei processi economici in Europa e nel mondo molto più di prima. Se avre-

mo questa lungimiranza e ci libereremo contemporaneamente dell'assistenzialismo, che è un grande nemico del sud, possiamo rinascere».

Basta giochi delle tre carte (la definizione è di Napolitano), come quelli messi in atto dalla Legge Calderoli nel 2009, «che tentò di imporre un federalismo – ha ricordato Napolitano – senza regole, stabilendo degli standard che facevano riferimento alla spesa storica delle regioni». Col risultato che negli ultimi anni si è consumato quello che lo stesso direttore ha definito,

con un'espressione simbolo poi ripresa anche dagli altri presenti, lo scippo al Sud, di 61 miliardi di euro all'anno che vanno nelle casse delle regioni del nord ma che spetterebbero al meridione. Ma nell'intervento di Napolitano diversi sono stati gli spunti che hanno stimolato altre riflessioni. Come quello sul pil delle regioni del nord che non è ancora tornato ai livelli degli anni precedenti alla crisi del 2008. «C'è qualcosa di profondamente malato a Milano – ha detto ancora Napolitano – dove si vive molto bene, dove ci sono cinque linee di



metropolitana, ma che ha perso tanti industriali. Nelle prime dieci aziende d'Italia per fatturato, sei sono filiali di multinazionali. Dove sono finite la Montedison, la Pirelli, la Olivetti? Possibile che ancora non si sia capito che sfruttando il sud, il nord sarà sì sempre più ricco ma prima o poi non avrà più nulla per cui arricchirsi?».

La soluzione? Il governo deve creare situazioni di equilibrio («perchè altrimenti chi parte avvantaggiato sarà sempre avvantaggiato» ha detto Napolitano) e una maggiore consapevolezza. Parole sposate in pieno da Orlandino Greco: «Io sono profondamente autonomista – ha detto il consigliere regionale – perchè sono convinto che da soli ce la facciamo. Ma a condizione che si parta tutti dallo stesso punto. Perchè non si può accettare l'arroganza di Zaia che si propone di gestire la sanità in Calabria o quando dice che i nove decimi delle tasse dei veneti debbano restare in Veneto. Venga qui a visitare paesi dove la Guardia medica è inesistente, dove la riviera dei cedri è stata umiliata per soldi pubblici che dovevano finanziare la Marlene come anche a Saline Joniche o a Crotona. Ma come si manterrebbe la sanità al nord senza un miliardo di euro all'anno dei malati del sud?».

Ai diversi sindaci presenti in sala ha provato a dare voce Giovanni Greco, primo cittadino di Castrolibero: «Vorremmo avere la possibilità di amministrare, non vorremmo solo discutere di servizi che cerchiamo di mantenere nonostante, ed è il caso di Castrolibero, ci vengano tolti un milione di euro all'anno. L'Italia è una, una deve restare, ma le opportunità devono essere uguali per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini del convegno di ieri a Castrolibero. A destra Napolitano, Oliverio e Soluri

